

PIÙ CHE I POSITIVI AUMENTANO LE POLEMICHE

Dai report della Fondazione Gimbe emerge una situazione terribile in Liguria che l'Azienda regionale per la Sanità smentisce, numeri alla mano. Calano i ricoverati ma si inseguono i numeri di tamponi e contagiati asintomatici

■ Mentre cresce il numero di chi ritiene fuori dal contesto attuale e poco scientificamente efficace continuare a inseguire e diffondere i dati dei nuovi positivi (spesso asintomatici o quasi), non si placano le polemiche generate dalle «letture» dei numeri. L'ultima esplosione in Liguria dove l'azienda sanitaria smentisce le fosche previsioni della Fondazione Gimbe. Intanto i ricoveri continuano a calare da qualche giorno.

Diego Pistacchi a pagina 7

La «guerra dei numeri» che racconta un altro Covid

È polemica per la «lettura» della Fondazione Gimbe sui dati della Liguria. E i ricoveri sono ancora in calo

CACCIA AL POSITIVO

Diego Pistacchi

■ Difficile rinunciare alla quotidiana conta dei positivi. Difficile soprattutto perché vorrebbe dire, oltre a far scendere il livello di terrore nella popolazione, anche veder svanire molte polemiche e molta attenzione mediatica. La conferma arriva questa volta dalla Liguria dove, l'ennesimo report diffuso dalla Fondazione Gimbe, lancia un allarme che poi in concreto non esiste. Non certo nella misura in cui viene proposto.

Nella settimana 5-11 gennaio, l'organizzazione privata bolognese ha registrato, elaborando i dati ufficiali diffusi quotidianamente da Regione e Ministero, una performance in peggioramento per i casi attualmente positi-

vi per 100mila abitanti (1259) ed evidenziato un aumento dei nuovi casi, 208,7% rispetto alla settimana precedente. Un dato che ha fatto saltare sulla sedia, ma che, sempre negli stessi report quotidiani, era stato ampiamente anticipato e spiegato. Nella relazione di Gimbe non c'è invece alcuna traccia della motivazione, che ieri è tornato a dare il professor Filippo Ansaloni, direttore generale di Alisa: «L'importante incremento dei casi che è stato registrato è da riferirsi al cambiamento che è stato successivo delle ordinanze del Presidente di Regione - ribadisce -. Come anche Gimbe avrebbe potuto notare, abbiamo considerato anche retrospettivamente i tamponi positivi dei

21 giorni precedenti. Mi pare dunque evidente che l'incremento dei casi sia da attribuire a questo fatto». Un fatto confermato anche empiricamente da un dato abnorme di tamponi e di nuovi positivi concentrato proprio nella giornata di martedì 11, che registrava i dati del giorno precedente in cui era entrato in vigore il provvedimento che rendeva «validi» dal punto di vista dell'ingresso e dell'uscita da isolamento e quarantena anche i tamponi eseguiti nelle farmacie.



Peso: 1-13%, 3-44%

Il giorno successivo i numeri erano già notevolmente inferiori.

Ma l'allarme derivato dalla relazione della Fondazione **Gimbe** riguarda anche altri dati, in particolare quello relativo alle ospedalizzazioni. Che sarebbero, stando al report, sopra la soglia di saturazione. I posti letto in area medica Covid sono occupati al 37,8% e quelli in terapia intensiva che vedono pazienti positivi sono il 19,5% (peraltro sotto il limite del 20% fissato come primo campanello d'allarme, che farebbe scattare la zona arancione). I numeri li ribadisce ancora Filippo Ansaldo: «Al fine di delineare correttamente il quadro di impegno del nostro sistema sanitario e di

non destare panico nella popolazione, vogliamo sottolineare che a fronte dei 219 posti di terapia intensiva della nostra regione, i posti attualmente occupati sono 40. Siamo quindi ben lontani dalla saturazione delle terapie intensive che sembrerebbe apparire dai dati di **Gimbe**». Niente panico, insiste Alisa, né d'altra parte si capirebbe il motivo per cui meno del 20% dei letti che ospitano pazienti Covid in terapia intensiva, peraltro in calo negli ultimi 5 giorni, dovrebbe far presagire chissà quale emergenza.

Non solo. Proprio a fronte di numeri più alti di positivi, il sistema ospedaliero ligure registra anche un calo di ricoveri (ancora ieri 11 pazien-

ti in meno rispetto a 24 ore prima). Una notizia senza dubbio positiva, perché conferma sempre più come il Covid, specie nella variante Omicron che mediaticamente è stata presentata con tanto allarmismo, comporta conseguenze enormemente meno gravi rispetto al passato, in particolare per i soggetti vaccinati. E proprio a proposito di vaccinazioni, si torna a far notare come in Liguria la popolazione nella fascia 5-11 anni che ha completato il ciclo vaccinale è pari all'1,6%, contro la media italiana del 2,4%. Così come la terza dose l'ha ricevuta il 56,6% (media Italia 61,5%). Ma le stesse percentuali dicono che nel complesso la Liguria è più

avanti rispetto al resto del Paese. La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è infatti pari al 79,6% contro il 79% della media italiana. I numeri, spesso se presi parzialmente, sono perfetti per le polemiche. Ecco perché, a maggior ragione oggi che per fortuna sempre più positivi sono asintomatici o paucisintomatici, si rafforza la linea di chi chiede di smetterla con i bollettini del terrore legati all'aumento dei positivi. E che chiede anche al governo di avere il coraggio di smontare questa impostazione ormai fuori contesto.

